sentirmi di rispondergli quando si discuterà quest'altro capitolo.

PRESIDENTE. Capitolo 126. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, lire 272,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Ho una raccomandazione da fare su questo capitolo all'onorevole ministro. Egli sa, meglio di me, che la stazione agraria di Palermo da parecchio tempo non funziona; e io credo che non abbia intenzione di riaprirla, e ne avrà le sue buone ragioni.

Ma coi fondi prima destinati alla stazione agraria e aggiungendovi quelli che servono per il vivaio di viti americane, che ora diventa superfluo, e quelli per l'istituto zootecnico siciliano, so che si doveva fondare in Palermo un grande istituto agrario modello sul genere di quelli che sono in Germania e in Svizzera, e che sarebbe di grandissima utilità per la economia agraria siciliana e per il progresso dell'agricoltura nell'isola. So anche che a questo scopo gli enti locali hanno votato contributi abbastanza vistosi.

Quindi domando all'onorevole ministro quali siano le sue intenzioni in proposito e perchè ancora non si veda alcun principio di attuazione di questo istituto agrario siciliano, la cui utilità è certamente indiscutibile.

E su questo argomento mi auguro che l'onorevole ministro vorrà farmi esaurienti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Fin da quando si dovette provvedere, per le ragioni che altre volte ho esposto alla Camera, allo scioglimento della stazione agraria siciliana, vagheggiai l'idea di formare in Palermo un'istituzione sperimentale più completa e meglio rispondente ai bisogni dell'agricoltura siciliana.

Feci fare gli studi da una Commissione, furono iniziate trattative con gli enti locali che deliberarono il loro concorso finanziario, perchè occorre una somma notevole. Ma io posso assicurare l'onorevole Mosca che farò il possibile per eliminare tali difficoltà e che è pronto il progetto di ordinamento della nuova istituzione, la quale dovrebbe essere divisa in varie sezioni (patologia vegetale, chimica agraria, zootecnica, enologia, meccanica agraria). Ma all'attuazione del vasto problema ostarono difficoltà d'indole finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosentini.

COSENTINI. Una scuola pratica di agricoltura fu, con decreto regio del 29 agosto 1889, riconosciuta necessaria e stabilita in Benevento.

E per quell'anno finanziario, come pel seguente, risultano assegnati, con appositi stanziamenti, i mezzi occorrenti.

Anche nello stato di previsione proposto per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 si erano mantenute le rispondenti somme, che poi, su nota di variazione trovansi eliminate per alcune difficoltà, da cui si riteneva impedito il funzionamento dell'Istituto.

Fu detto nella relazione, con la quale venne accompagnato il progetto di previsione successivo, che l'accennato intralcio dovevasi considerare quasi del tutto scomparso, desumendosene la necessità di ripristinare le somme già tolte; ma si soggiunse, che queste potevansi compensare con quelle, che divenivano disponibili a causa della chiusura, da decretarsi per gravi ragioni, di altro Istituto.

Senonchè, avvenuta tale decretazione, con nota di variazione si volle senz'altro, per necessità di bilancio, la radiazione del rispondente stanziamento.

La scuola pratica di agricoltura in Benevento da allora, non essendone mai stata decisa legalmente la soppressione, figura negli allegati allo stato di previsione fra quelle cui debbono servire i fondi destinati al personale insegnante ed al funzionamento, ma semplicemente per memoria e non con l'assegnazione di somma alcuna.

L'amministrazione della provincia di Benevento, avendo provveduto pel casamento e pel terreno, nonchè stanziare nel proprio bilancio preventivo le partite, alle quali era tenuta, non omise insistenze per l'apertura dell'Istituto.

Ebbe direttamente, dopo le prime premure, una ministeriale del 10 aprile 1894, in cui si dichiarava, che non si reputava conveniente di chiedere al Parlamento gli occorrenti fondi per le condizioni finanziarie del momento, che invece di aumento consigliavano diminuzione di spese.

Ricevette una risposta indiretta, in seguito di ulteriori voti, con prefettizia del 27 agosto 1897, nella quale si richiamava la ministeriale di tre anni innanzi.